



RASSEGNA STAMPA 20 gennaio 2021

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

Il Sole

24 ORE



1 Attacco

LA RIPARTENZA PRESENTI 120 AZIENDE, TUTTI I GRANDI CALIBRI DEL TERRITORIO. LA REGIA DI BONOMI

Confindustria si affida ai grandi gruppi eletto a porte chiuse il consiglio generale

● Confindustria a Foggia mette da parte le baruffe degli ultimi mesi e si rimette in moto insediando il consiglio generale. Ieri sono stati eletti nella sala conferenze del Formedil i 25 componenti, pietra su cui ricostruire il nuovo corso che esprimerà il nuovo presidente (febbraio) dopo la traumatica uscita di scena (previo commissariamento) di Gianni Rotice.



NUOVO CORSO Una delle ultime assemblee di Confindustria Foggia dopo il commissariamento

Nel consiglio generale entrano a far parte i dieci componenti di diritto, tutti i presidenti di sezione, già in carica da due anni fa ed eletti altri 15 componenti. I nomi saranno ufficializzati oggi dall'associazione di via Valentini, l'assemblea si è infatti riunita a porte chiuse. Tra i componenti non eleggibili entrano nel nuovo consiglio Telecom e Molini Amoruso, due "nominations" indicate dal past president Eliseo Zanasi reggente e ispiratore del nuovo corso targato dal presidente nazionale Carlo Bonomi. Nel consiglio generale vengono inoltre cooptati lo stesso Zanasi, l'altro past-presi-

dent Nicola Biscotti e Giuseppe Di Carlo, terzo past-president, che aveva lasciato Confindustria sei anni fa sbattendo la porta.

Una giornata dunque all'insegna della riconciliazione almeno con alcune delle anime confindustriali che con il loro addio avevano causato i primi strappi in seno alla compagine imprenditoriale foggiana.

La nuova Confindustria nasce sotto l'ala protettrice (e di controllo) di Confindustria nazionale. Prova ne sia il fatto che le grandi aziende, al solito rappresentate da delegati in queste circostanze, si sono presentate con i direttori di stabilimento: per il Poligrafico dello Stato c'era il numero 1 a Foggia (e braccio destro dell'amministratore delegato Paolo Aielli) Alberto Mormile, per il gruppo Leonardo il direttore Alessandro Vallo, per il gruppo Fs la dirigente regionale Damiana Valvani, per Atisale il direttore generale Flavio Zampieri. Ma erano anche rappresentati gruppi del calibro di Barilla, Eni, Enel, Poste, Leonardo, Gruppo Marcegaglia, Somacis, Sita e Gruppo Telesforo per un totale di circa 900 voti espressi sui 1174 esercitabili da parte delle 120 aziende intervenute.

[m.lev.]



SCINTILLE

Durissimo lo scontro fra il presidente del Consiglio e l'ex alleato Matteo Renzi. Palazzo Chigi affonda il colpo: non siete stati leali

CENTRODESTRA

I conservatori chiedono compatti le dimissioni del premier. Salvini: ci rivolgeremo al Colle. Polemica sui senatori a vita

Conte «tocca» quota 156 Il Governo resta sul filo

Lontano l'obiettivo dei 161 voti. In extremis anche il sì di Nencini



GLI AVVERSARI DEL PREMIER

A sinistra il leader della Lega Matteo Salvini
A destra l'oppositore interno Matteo Renzi che ha innescato la crisi di governo



● ROMA. Finale al cardiopalma al Senato. E tra mille polemiche, dovute innanzitutto ai voti, recuperati in extremis, dei senatori Ciampolillo e Nencini, entrambi poi schieratisi per il sì. Il premier Giuseppe Conte incassa 156 voti, una cifra lontana dalla famigerata quota 161 e dunque, ad aspettare l'esecutivo, saranno giorni di fuoco.

Molti dei calcoli della vigilia si sono rivelati errati con l'azzurra pugliese Carmela Minuto che vota «no», a differenza dei colleghi forzisti Andrea Causin e Maria Rosaria Rossi che soccorrono il premier. Prima della conta finale la giornata scorre in Senato così come preventivato tra posizionamenti dei partiti, ricerca dei «costruttori» e calcoli inesausti con il pallottoliere. L'Aula ospita per tutta la giornata una discussione tesa, vibrante, fatta di continui rimbalzi di accuse. Molti i richiami alla disciplina in un Senato piuttosto agitato ma non privo di qualche siparietto gustoso a cominciare dalla presenza di Domenico Scilipoti e Antonio Razzi, bollati come «voltagabbana» ai tempi dei governi Berlusconi e ieri venuti a godersi lo spettacolo. La senatrice a vita, Lilliana Segre, incassa invece molteplici applausi del Senato.

Il premier Conte parla due volte, ricalcando il discorso dell'altro giorno alla Camera, con un appello agli europeisti e ai costruttori. Non mancano però le scintille soprattutto con Italia viva - astenutasi nella conta finale - autrice del grande strappo. Matteo Renzi, infatti, picchia durissimo: «Noi pensiamo che il suo governo non sia il più bello e il migliore del mondo» e «lei ha cambiato tre maggioranze per rimanere dove è». Matteo Renzi mette subito le carte in tavola. E al contrario di Conte, che non lo ha mai nominato in Parlamento, il leader di IV guarda in faccia il premier e «in modo liberatorio e tranquillo», prende la parola al Senato e affonda: «Lei ha avuto paura di salire al Quirinale, perché ha scelto un arrocco che farà comodo a lei ma certo non alle istituzioni». Invece «ora o mai più» bisognava scegliere, «fare un passo in avanti» invece di «preoccuparsi di piazzare qualcuno al posto giusto o garantire qualche poltrona». Non risparmia colpi Renzi, di certo anche parlando al Pd. Senza però nulla dire su quello che farà Iv di qui a breve - come aveva fatto stamattina l'ex ministra Bellanova annunciando l'astensione - Renzi gela Conte: «Non avrete 161 voti, ma vi auguro di avere una maggioranza. Che sia raccogliettrice «è sicuro, perché dovete fare presto». La replica di Conte non si fa attendere: «Il dialogo è sempre possibile - scandisce - e quando si è scelta la strada del dialogo, avete trovato il sottoscritto a difendere le vostre posizioni. Ma a un certo punto avete preso una strada diversa, un strada che non è della leale collaborazione. Diciamolo di fronte a tutti: questa non è stata la strada giusta nell'interesse del Paese», scandisce ancora riferendosi alla crisi aperta con le dimissioni delle ministre renziane.

I partiti si muovono nel solco immaginato: il sì di Pd, M5S e Leu. Il no del centrodestra. Ultimo, tra i big, parla il leader leghista Matteo Salvini che attacca a testa basse il premier e l'esecutivo uscente: «Non state cercando dei volenterosi, dei responsabili, ma dei complici per non perdere la poltrona». Frequenti le interruzioni e i battibecchi con le opposizioni. Salvini «morde» anche i senatori a vita («che coraggio a votare la fiducia») scatenando la reazione della Casellati e dell'Aula. Poi a conta finita, il leader leghista alza ancora il tono dello scontro, supportato anche da Giorgia Meloni: «Ci rivolgeremo a Mattarella: c'è un governo che non ha la maggioranza al Senato e sta in piedi con chi cambia cassetta».

LE NOVITÀ NON SUSSISTE PER LE PERSONE CHE HANNO UN REDDITO INFERIORE A 4.648,11 EURO (9.296,22 EURO PER OGNI NUCLEO FAMILIARE)

Inail, l'1 febbraio scade la polizza per le casalinghe

Il pagamento del premio, 24 euro annui, è obbligatorio

Entro il primo febbraio c'è l'obbligo di sottoscrivere presso l'Inail la polizza anti-infortuni per tutte le persone di età compresa tra 18 e 67 anni che svolgono in via non occasionale, gratuitamente e senza vincolo di subordinazione, il classico lavoro casalingo (cura della famiglia e della casa).

L'obbligatorietà della polizza si applica non solo alle casalinghe ma anche agli studenti che si occupano dell'ambiente in cui abitano, nonché ai titolari di pensione che non hanno superato i 67 anni, i lavoratori in mobilità, i cittadini stranieri e coloro che svolgono un'attività lavorativa che non copre l'intero anno.

L'obbligo del pagamento del premio, 24 euro annui, non sussiste per le persone che hanno un reddito inferiore a 4.648,11 euro o che appartengono a un nucleo familiare il cui reddito complessivo non supera i 9.296,22 euro (in questo caso il premio è a carico dello Stato).

I soggetti in possesso dei requisiti assicurativi devono presentare all'Inail la domanda di iscrizione esclusivamente con modalità telematiche.

● C'è un nuovo bonus in Legge di Bilancio 2021: si tratta di un incentivo per l'acquisto di abbonamenti a quotidiani, riviste o periodici, anche in formato digitale. I destinatari sono le famiglie con ISEE inferiore a 20.000 euro, già beneficiari del bonus PC e internet.

Il nuovo bonus consiste in un contributo aggiuntivo dell'importo massimo di 100 euro sotto forma di sconto sul prezzo di vendita di abbonamenti a giornali e riviste anche online. Il contributo è utilizzabile per acquisti online o presso gli esercenti di attività commerciali che operano esclusivamente nel settore della vendita al dettaglio di giornali, riviste e periodici.

● Entro il 28 febbraio, tramite il proprio cassetto previdenziale, artigiani e commercianti in regime forfettario possono optare per il versamento dei contributi previdenziali in misura ridotta. La riduzione consiste nel versamento dei contributi Inps dovuti entro o oltre il minimale contributivo con un abbattimento del 35%. Se la richiesta è già stata presentata in precedenza non è necessario replicarla.

DEVI SAPERE -La Corte di Strasburgo ha condannato l'Italia perché non ha rispettato il diritto alla vita familiare non garantendo il legame tra nonna e nipote. La Corte ha chiarito che il diritto a veder rispettata la propria vita familiare comprende anche i rapporti dei nonni con i nipoti.

● Più facile ottenere l'indennità di malattia Inps a seguito di quarantena. Il medico curante non dovrà più riportare sul certificato di malattia gli estremi del provvedimento dell'Asl territorialmente competente. Il certificato medico rilasciato al lavoratore dovrà indicare soltanto la prognosi e la diagnosi, come avviene per tutti gli altri certificati medici rilasciati per giustificare l'assenza dal lavoro. L'Inps non potrà non indennizzare il lavoratore per quarantena.

● Stanno arrivando ai consumatori mail che invitano a scaricare un Modulo in Pdf che, una volta compilato, consentirebbero di ottenere il Cashback degli acquisti effettuati. La Polizia Postale consiglia di non scaricare nulla: si tratta di una truffa. Non c'è alcun Mo-



dulo da compilare per ottenere il rimborso. Per ottenerlo bisogna aderire al Cashback attraverso la procedura dedicata.

● Una piattaforma che indica il colore della propria regione e tutte le restrizioni relative Si chiama Covidzone e offre un aggiornamento costante informando i cittadini su tutte le novità inerenti le varie regioni. Sulla piattaforma si trova una mappa del paese contrassegnata dai colori di giallo, arancione e rosso. Cliccando sulla regione di interesse si possono trovare tutte le info con le ordinanze in vigore, sugli spostamenti, didattica scolastica e altro ancora.

● Chi si è visto respingere dall'Inps le domande di indennizzo per il bonus Covid da 1.000 euro destinato ai lavoratori autonomi può presentare riesame entro il 4 febbraio. Il bonus Covid Inps da 1.000 euro è assicurato a tutti i lavoratori privi di partita Iva che operano nei settori del turismo e degli stabilimenti termali oltre ai lavoratori autonomi occasionali, a quelli incaricati alle vendite a domicilio e i lavoratori dello spettacolo.

● Non c'è concorso di colpa se un pedone attraversa un piazzale in assenza di strisce pedonali. Lo ha stabilito la Cassazione che ha ribadito che «non esiste il divieto assoluto di attraversare le piazze, ma solo l'obbligo del pedone di usare gli appositi passaggi, se esistono, anche se non sono vicini. Il divieto di attraversamento vale solo se vi siano, pur se non vicini, degli attraversamenti pedonali fruibili».

LA PUNIZIONE DEI FURBETTI - Findomestic non ha fornito indicazioni sulla tempistica, stimata o almeno massima, di risposta alle

richieste di sospensione delle rate di mutui e finanziamenti, prevista dal Cura Italia. Questo il motivo che ha spinto l'Antitrust a multare con 300.000 euro la società finanziaria. Findomestic comunque ha deciso di non applicare interessi nel periodo di sospensione dei finanziamenti. Alla data del 30 giugno 2020 i reclami ricevuti dalla società hanno riguardato essenzialmente alcuni ritardi accumulati soprattutto nella fase iniziale di entrata delle richieste. Secondo l'Autorità la società con il suo at-

CASSETTO PREVIDENZIALE

Entro il 28 febbraio, contributi previdenziali in misura ridotta per artigiani e commercianti

teggiamento avrebbe potuto indurre le microimprese interessate ad adottare scelte commerciali, non consentendo loro di valutare consapevolmente soluzioni alternative alla sospensione delle rate.

DAL MONDO DELLE ASSOCIAZIONI

-Adiconsum, accogliendo numerose segnalazioni arrivate alle sue sedi territoriali per il mancato accredito del Cashback, si è attivata chiedendo di avviare un tavolo di confronto con Consap, la Concessionaria dei Servizi Assicurativi Pubblici, deputata a dirimere i reclami per mancati o inesatti accrediti. L'incontro con la Concessionaria sarà il preludio di una serie di incontri anche con gli altri soggetti coinvolti nel funzionamento del Cashback. Presto, infatti, l'associazione incontrerà anche con PagoPA. Il Modulo di reclamo per mancati o inesatti accrediti sull'App IO sarà disponibile sul portale Consap dal prossimo febbraio, che è il mese in cui saranno erogati i rimborsi dell'Extra Cashback di Natale. Solo una volta ricevuto il rimborso, nel caso in cui questo risulti errato, i consumatori potranno presentare reclamo.

Numeri in chiaroscuro nel 2020 Calano le iscrizioni al Registro delle imprese ma saldo positivo

Anche in Capitanata, c'è una diffusa incertezza su come possa evolvere la pandemia e sui suoi effetti economici

MATTEO FIDANZA

Per quanto non siano precisamente note le differenze tra territori quali quelle che possono esserci tra l'Alto e il Basso Tavoliere, per esempio, o anche con la realtà imprenditoriale del Gargano, lo studio reso noto dalla Camera di Commercio di Foggia offre parecchi spunti interessanti.

Le imprese nate in tutta la provincia di Foggia nel 2020 sono state in totale 3.628, mentre quelle che hanno cessato la propria attività sommo complessivamente 3.314. Un saldo che viene considerato "comunque positivo di 314 unità".

Il tasso percentuale di crescita in Capitanata è risultato di +0,43%. La media nazionale è stata pari a un +0,32% mentre quella regionale si è attestata ad un +0,80% con un saldo complessivo in Puglia di +3.033 imprese.

Lo stock complessivo di imprese in provincia di Foggia, alla data del 31 dicembre 2020, risulta essere quindi di 72.463 unità, mentre in Puglia è di 382.535 imprese.

Più nel dettaglio, se si analizzano i dati relativi alla formaguridica delle aziende, si constata che in provincia di Foggia i numeri positivi scaturiscono da un aumento quantitativo delle società di capitali, che presentano un saldo positivo di 635 imprese, mentre sono negativi i saldi di tutte le altre forme giuridiche (società di persone, ditte individuali, altre forme). Rispetto all'anno precedente, la rilevazione evidenzia che le iscrizioni per la provincia di Foggia sono diminuite del 14,8% (contro una media nazionale del 17,2%). A livello nazionale il calo massimo storicamente registrato negli ultimi quindici anni è stato del -6,1% nel 2009, aridosso della grande Crisi. Le cessazioni sono in linea con la media nazionale facendo segnare un calo del 16,7% a fronte del -16,4% in Italia.

La forte contrazione dei flussi di iscrizioni e cancellazioni delle imprese - annotano dalla Camera di Commercio di Foggia - suggerisce cautela nella quantificazione delle conseguenze del forzato rallentamento delle attività in molti settori economici. Per stabilire l'entità degli effetti prodotti nel

“

Le prospettive che emergono sono preoccupanti, perciò è necessario stringere il patto di fiducia tra cittadini e tessuto imprenditoriale locale

”

2020 dalla crisi pandemica sul tessuto imprenditoriale, sarà peraltro utile attendere le risultanze del primo trimestre dell'anno in corso. Tradizionalmente, infatti, molte comunicazioni di chiusura dell'attività pervenute al Registro delle Imprese negli ultimi giorni dell'anno vengono statisticamente conteggiate nel nuovo anno.

Lo stesso presidente, **Damiano Gelsomino**, ha avuto a dire che "le prospettive per il sistema impresa che emergono da questi dati sono preoccupanti e per questo si rende necessario, nei prossimi mesi, stringere quel patto di fiducia tra cittadini e tessuto imprenditoriale locale, lanciato nel corso dell'ultimo Consiglio Camerale, in quanto solo con il sostegno di tutti dato alle aziende della nostra provincia si potrà dare una possibilità di futuro a tutti e potrà esserci una possibilità di ripresa post-pandemia per questo territorio".

Nel frattempo, una piccola boccata d'ossigeno alla notizia che la Regione Puglia ha trasferito, già a fine dicembre scorso, alle Camere di Commercio di Bari e di Foggia, 120 milio-



Damiano Gelsomino, presidente della Camera di Commercio di Foggia

ni di euro destinati a ristorare le imprese che sono state costrette a rimanere chiuse nella settimana tra l'8 e il 14 dicembre, con l'estensione della zona arancione a 20 Comuni delle province di Foggia, Barletta-Andria-Trani e di Bari. Lo hanno comunicato il vicepresidente della Regione Puglia, **Raffaele Piemontese**, e l'assessore regionale allo Sviluppo economico, **Alessandro Delli Noci**, che annunciano "l'imminente uscita degli avvisi da parte delle due Camere di Commercio, con cui abbiamo proficuamente cooperato per individuare misure di accesso semplificato esclusivamente su piattaforma telematica e in modo da garantire rapidità di erogazione".

Questi 20 Comuni che furono interessati dall'estensione per una settimana della "zona arancione": Accadia, Ascoli Satriano, Carapelle, Cerignola, Foggia, Lucera, Manfredonia, Monte Sant'Angelo, San Marco in Lamis, San Nicandro Garganico, San Severo, Torremaggiore, Troia e Zappone- ta, per la provincia di Foggia; Andria, Barletta, Bisceglie e Spinazzola per la provincia BAT; Altamura e Gravina di Puglia, per la provincia di Bari.

"In queste settimane — hanno voluto aggiungere il vicepresidente Piemontese e l'assessore Delli Noci — ci siamo messi al lavoro ricercando un ente che potesse garantire la gestione dell'intervento in tempi rapidi e con efficienza e, dopo aver verificato, sin da metà dicembre, che le sedi territoriali dell'Agenzia delle Entrate non erano disponibili a gestire le procedure, abbiamo raggiunto un'intesa con le Camere di Commercio, sottoscrivendo, il 28 dicembre, le convenzioni e provvedendo, dopo ventiquattro ore, a trasferire le risorse".

NUMERI

3.628

Numero di iscritti al Registro delle imprese, nell'anno 2020, in provincia di Foggia

3.314

Numero di imprese che hanno cessato attività, nell'anno 2020, in Capitanata

72.463

Numero complessivo di imprese, al 31 dicembre 2020, in provincia di Foggia

4,24%

Il tasso di crescita, nel 2020, delle società di capitali nella Daunia

-1,96%

Il tasso di crescita, nel 2020, delle società di persone nella provincia di Foggia

-14,8%

Differenza tra il numero delle imprese del 2020 e quelle del 2019, in Capitanata

Ricerca

L'Unifg promuove il primo workshop sulle tecnologie digitali dedicato a professionisti, sviluppatori educativi ed imprese



Il Technology Enhanced Learning Environments for Blended Education (teleXbe) coinvolge ricercatori, professionisti, sviluppatori educativi, imprenditori per affrontare le sfide attuali e i progressi nel campo. Negli ultimi decenni, le tecnologie digitali hanno avuto un impatto enorme e pervasivo sulla nostra vita a diversi livelli, ovvero tempo libero, lavoro, salute e apprendimento. In questo scenario, il campo dell'istruzione ha dovuto rinnovare l'intero ambiente di apprendimento. Questa prima edizione di teleXbe è gratuita, aperta a tutti e i ricercatori all'inizio della carriera sono incoraggiati a

fare domanda. Infatti, teleXbe mira a promuovere una comunità di pratica in questo campo, offrendo diverse prospettive dal campo multidisciplinare. In occasione del primo workshop sugli ambienti di apprendimento potenziati dalla tecnologia per l'educazione mista siamo lieti di annunciare il Best Paper Award **Antonio Cerrato** alla cui memoria è dedicato il premio, in virtù della sua passione per la ricerca nel Technology Enhanced Learning che ne ha guidato il percorso accademico. L'obiettivo è premiare l'autore della ricerca più innovativa sulla base del giudizio del Comitato di Programma.

Imprese Ue, un buco da mille miliardi

Studio Afme-PwC: il 10% delle aziende ha risorse per durare solo sei mesi

Intanto dal mondo dell'economia arrivano numeri che ampliano l'impatto della pandemia e rilanciano l'urgenza di risposte immediate e di sistema. Secondo un report di Afme (Associazione dei mercati finanziari) e PwC, il 10% delle società europee ha riserve liquide per durare solo sei mesi. Non solo: le imprese Ue avranno bisogno di mille miliardi di euro di capitali freschi per risollevarsi (175 solo per le imprese italiane). Di questi mille miliardi nel prossimo biennio ne saranno disponibili sul mercato solo 400-550. — alle pagine 2-5

Buco da mille miliardi Ecco i danni del Covid nelle imprese europee

Studio di Afme e PwC. Le perdite causate dai lockdown hanno creato un vuoto enorme di capitale nelle Pmi: 400-550 sono reperibili sui mercati, ma per i restanti servono azioni tempestive

Le idee di Afme mirano a ridurre al minimo gli aiuti statali, ma un sostegno dall'Europa servirà

Morya Longo

Il 10% delle società europee ha riserve liquide per durare solo sei mesi. Già questo dato, calcolato dall'Associazione dei mercati finanziari europei (Afme) e da PwC, dovrebbe far venire i brividi a qualunque Governo. E attivare risposte immediate. Ma il numero davvero preoccupante è un altro: le imprese dell'Unione europea, colpite dalla lunga pandemia e dai ripetuti lockdown, avranno bisogno di mille miliardi di euro di capitali freschi per risollevarsi dalla crisi.

Mille miliardi. Servirà insomma una montagna di soldi per colmare la voragine patrimoniale che il Covid 19 ha scavato nei loro bilanci. Di questi mille miliardi (dei quali 175 servono alle imprese italiane) nel prossimo biennio ne saranno disponibili sul mercato solo qualcosa come 400-550: questo significa che è urgente trovare ulteriori 450-600 miliardi per evitare che il "buco" patrimoniale scavato dal Covid nei bilanci delle imprese condanni l'intero Continente a una lunga crisi.

Dopo quasi un anno dall'arrivo del coronavirus in Europa, sono l'Afme e PwC a tirare le somme sui danni economici che la pandemia ha provocato sui bilanci delle aziende europee. Perché è vero che nei mesi del lockdown i Governi sono intervenuti (tutti, chi meglio e chi peggio) per sostenere le imprese, in gran parte mettendo la garanzia statale sui prestiti bancari. Ma è anche vero che i finanziamenti (anche quelli garantiti) sono pur sempre debi-

ti, che hanno sostituito ricavi mancati nei bilanci delle aziende. Dopo il Covid, quando le misure d'emergenza saranno finite, resterà dunque sulle spalle delle imprese una montagna di debiti "sterili", serviti solo per sopravvivere durante la pandemia e per sopperire alla mancanza di fatturato dovuta ai lockdown.

Questo problema andrà affrontato con tempestività. Anche perché riguarda tutti i Paesi: se le imprese italiane - secondo lo studio - hanno un buco di capitale pari a 175 miliardi, peggio ancora se la passano le aziende tedesche (che necessitano di 190 miliardi

di capitale) e quelle francesi (220 miliardi). Poco sotto l'Italia si trova la Spagna (155 miliardi). Numeri che riflettono, ovviamente, le dimensioni delle varie economie. Ma che lanciano un messaggio chiaro: il male è comune. E la risposta deve essere comune. «Afme suggerisce varie proposte alle istituzioni europee e nazionali - spiega Adam Farkas, Chief Executive Officer dell'Associazione -. Il nostro punto di partenza è che sui mercati si possono trovare le risorse necessarie, sviluppando i giusti strumenti, per ridurre al massimo la necessità di interventi pubblici. E se servisse un'aiuto dalla mano pubblica, sarebbe meglio se arrivasse dall'Unione europea e non dai singoli Stati».

Mal comune

Prima delle proposte, è giusto osservare l'entità di questa voragine. La Commissione europea stima che il buco di capitale nelle imprese europee, provocato dalle perdite causate dalla pandemia, si collochi all'interno di una forchetta di 700-1.200 miliardi di euro tra il 2020 e il 2021. Pwc, raffinando la ricerca, arriva a calcolare che servono mille miliardi di euro per colmare il buco. Si tratta di una stima che potrebbe aumentare, qualora la pandemia dovesse perdurare. Il problema è che il mercato e il settore pubblico non riescono a soddisfare un fabbisogno di tale ammontare. Almeno con gli strumenti esistenti oggi.

Guardando alle risorse private, nel 2020 le imprese europee sono riuscite a raccogliere appena 77,4 miliardi di capitale "tradizionale" sul mercato. Si tratta del 7,7% del necessario. C'è un ulteriore bacino di capitale privato disponibile, cioè tutto il denaro raccolto dai fondi di private equity e pronto ad essere investito: Preqin stima che nelle casseforti di questi fondi eu-

ropei ci siano 270 miliardi. Ai quali si possono aggiungere i 59 miliardi che si trovano nei fondi di private debt. Un discreto tesoretto, certo. Però non è detto che riesca ad affluire per intero nelle imprese europee. Infatti nel 2020 solo 16,4 miliardi sono stati investiti (sotto forma di capitale) nelle aziende del continente da parte dei fondi di private equity.

Sul fronte dei capitali pubblici, continua lo studio, non si trova molto di più. La maggior potenza di fuoco (sul fronte delle iniezioni possibili di capitale nelle imprese) in Europa si trova nella Bei, in parte del Recovery Fund, e nel futuro InvestEU Fund5. Tutto questo può mobilitare molti soldi. Ma non a sufficienza per arrivare a mille miliardi. Morale: resterebbe - secondo lo studio di Afme e Pwc - un buco di capitale ancora in cerca di risorse pari a 450-600 miliardi di euro. Una voragine che - secondo Afme - andrà colmata con l'innovazione finanziaria.

Le soluzioni proposte

L'Afme individua possibili soluzioni. In primo luogo propone di introdurre nella legislazione europea un nuovo «strumento ibrido» concepito apposta per le imprese. Potrebbe avere la forma di un nuovo strumento azionario privilegiato, che dia capitali freschi alle imprese senza diluire gli azionisti. «Esistono strumenti ibridi di questo tipo in alcune legislazioni europee e nel mondo - osserva Farkas -, l'Europa potrebbe semplicemente replicare quelli più efficaci, tenendo conto anche delle esperienze già fatte in altri mercati». Il concetto, a prescindere dalla forma tecnica, è ben chiaro: si tratterebbe di introdurre in Europa forme di investimento quasi-azionarie per ridurre la leva delle imprese, in grado di attrarre un appetito degli investitori alternativo a quello

per il mercato azionario. O meglio: aggiuntivo.

Ma servirà un "aiutino". «Da solo il mercato probabilmente non potrà farcela, potrebbe servire comunque un aiuto iniziale dal settore pubblico - ammette Farkas -. In questo caso, per evitare problematiche legate al tema degli aiuti di Stato, sarebbe bene che questo sostegno arrivi direttamente dall'Unione europea». Sul come né lo studio né Farkas si sbilanciano. Ma non è difficile immaginare cosa potrebbe davvero fare la differenza: Bruxelles potrebbe per esempio creare un fondo (qualcosa di simile al Recovery Fund) che raccolga soldi sul mercato per poi investirli in questi strumenti ibridi di nuova generazione, dando il via al mercato e attirando investitori privati. Insomma: l'Unione europea potrebbe ritagliarsi un ruolo di «anchor investor», di facilitatore, di volano. Per far decollare il mercato. Con una minima spesa, la resa sarebbe massima.

Ma anche questo potrebbe non bastare. Secondo Afme sarà necessario incrementare e potenziare i piani europei (già esistenti) di sostegno alla ripresa. A partire dal Fondo di garanzia europeo dell'Eif, mirato ai bisogni delle Pmi. «Lo strumento c'è, ma la sua potenza di fuoco attuale non è sufficiente - osserva Farkas -. Serve un incremento della sua dotazione». Ma serve anche un'altra cosa: rafforzare l'infrastruttura del mercato in Europa. Compito della Capital Market Union. Con azioni coordinate e ragionate come queste, Afme è convinta che il mercato - cioè i capitali privati - arriveranno. Così con un minimo sforzo pubblico, sarà possibile colmare quel "buco" che il Covid ha lasciato nelle imprese europee.

📧 @MoryaLongo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le proposte dell'Afme. Per ridurre al minimo gli eventuali aiuti pubblici, è necessario introdurre nella legislazione europea un nuovo «strumento ibrido» concepito apposta per le imprese. Poi bisogna potenziare il Fondo di garanzia europeo Eif e completare la Capital market Union

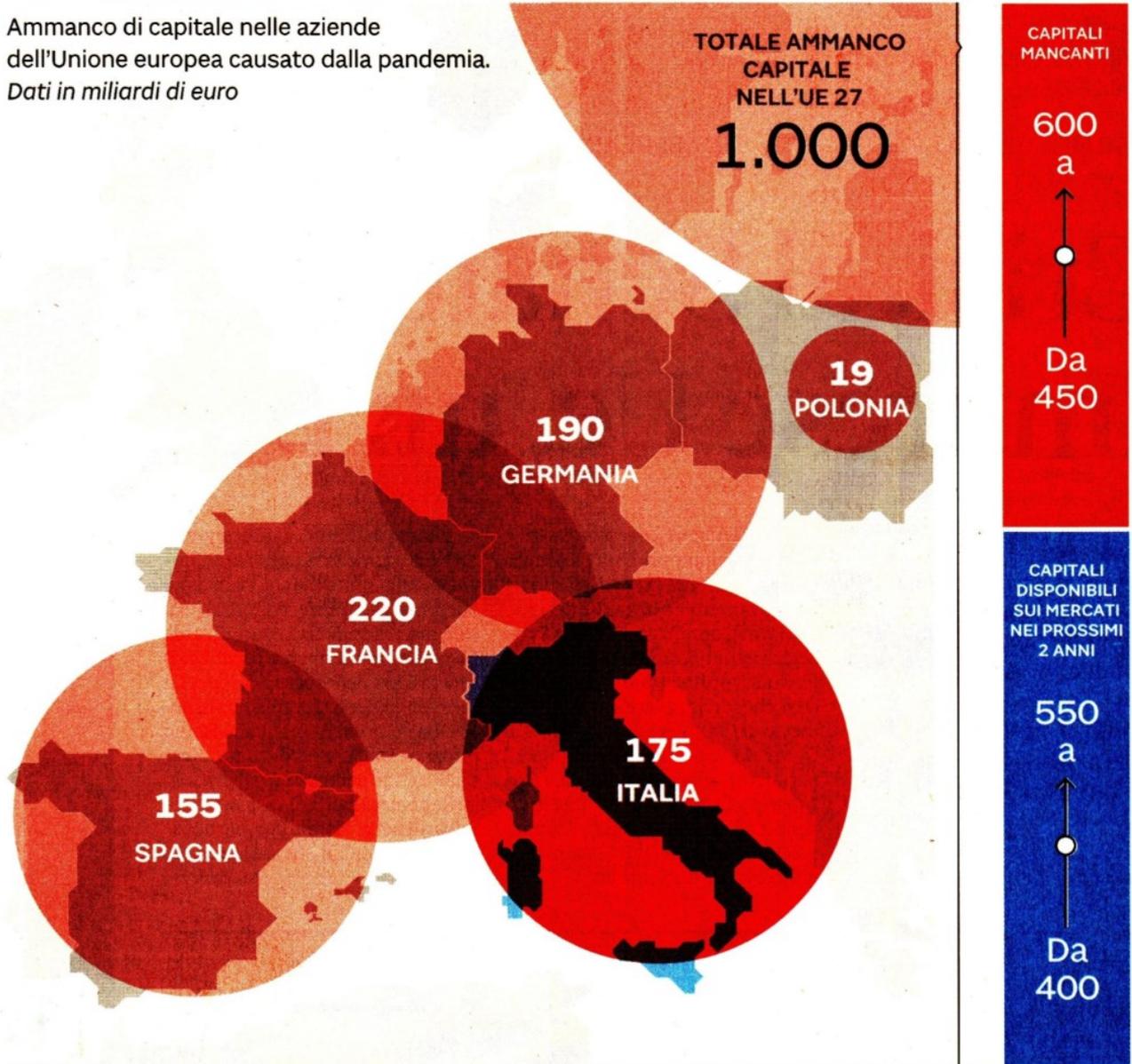
175 miliardi

IL BUCO DI CAPITALE NELLE IMPRESE ITALIANE

Secondo lo studio Afme-Pwc, e aziende italiane hanno un gap di capitale pari a 175 miliardi, causato dal Covid

Il confronto

Ammanco di capitale nelle aziende dell'Unione europea causato dalla pandemia.
Dati in miliardi di euro



Adam Farkas.
Dal febbraio 2020, Farkas è il Ceo di Afme. In precedenza era stato l'Executive Director dell'European Banking Authority (Eba). Carica che ha ricoperto da aprile 2011 a gennaio 2020

IMPRESE**B20 in campo
per indicare
le vie di uscita
dall'emergenza**

Nicoletta Picchio — a pag. 7

Il B20 in campo per il rilancio della crescita**Imprese.** I lavori al via domani sotto la regia di Confindustria
Marcegaglia: «Proposte incisive per indicare le vie di uscita dall'emergenza»**Strategia.** Dal clima all'innovazione, mille delegati e otto task force al tavolo
per individuare le raccomandazioni di policy per il G20 nei settori strategici**Nicoletta Picchio**

ROMA

Le imprese protagoniste del G20, il forum internazionale che riunisce le più grandi economie del mondo. I lavori del B20 si avvieranno ufficialmente domani, con l'Inception Meeting, e si svolgeranno con la regia di Confindustria, in prima linea a supporto della presidenza italiana. Alla guida del B20, nel ruolo di chair, sarà Emma Marcegaglia, nominata dal presidente di Confindustria, Carlo Bonomi. Il B20 è il più autorevole tra gli Engagement Group istituiti dal G20, riservato alle imprese e alle loro associazioni di rappresentanza. L'edizione 2021 è particolarmente importante, le economie mondiali devono reagire alla crisi dovuta alla pandemia; sono attesi importanti cambiamenti negli equilibri internazionali, che potrebbero allentare le tensioni geopolitiche, spiega il comunicato di Confindustria sul B20 diffuso ieri. Le sfide da cogliere sono molto ambiziose: cambiamento climatico, innovazione, sostenibilità, riduzione delle disuguaglianze. "Ridisegnare il futuro: includere, condividere, agire" è il claim scelto per questa edizione. Per il mondo del business il 2021 dovrà essere l'anno dell'avvio di una rigenerazione sociale, economica, ambientale a livello mondiale, un processo che darà un forte impulso alla crescita.

«Questo G20 non sarà una passerella, dobbiamo incidere e ci sono le condizioni perché questo avvenga. Quando si è dovuto confrontare con le crisi il G20 ha portato ai risultati e alle proposte più efficaci. Oggi tocca a noi individuare le vie d'uscita dall'emergenza» è il commento della

Marcegaglia, ex presidente di Confindustria, di BusinessEurope e di Eni, che avrà il ruolo di coordinare i lavori ed elaborare le proposte del mondo economico ai leader politici.

Al tavolo del B20, che dovrà formulare le raccomandazioni di policy indirizzate alla presidenza di turno nei diversi settori strategici, sono presenti 1.000 delegati titolari dei paesi del G20, vertici delle multinazionali e 3.000 partecipanti complessivi (una comunità d'affari di oltre 6,5 milioni di imprese). Il processo si articolerà in 8 task force composte da circa 100 delegati ciascuna, coordinate dalla chair Marcegaglia e con a capo i ceo delle più importanti aziende nazionali: Trade & Investment (Barbara Beltrame); Energy & Resource Efficiency (Francesco Starace); Integrity & Compliance (Patrizia Grieco); Employment & Education (Gianpietro Benedetti); Digital Transformation (Maximo Ibarra); Finance & Infrastructures (Carlo Messina) Health and Life Science (Sergio Dompé); Sustainability & Global Emergencies (Claudio Descalzi). Tra febbraio e luglio ogni task force si riunirà un volta al mese in teleconferenza, per definire politiche e raccomandazioni da inviare al G20. Il 7-8 ottobre, a tre settimane dal vertice dei Capi di Stato e di governo, si terrà il Final Summit B20 e sarà consegnata la Dichiarazione finale al premier italiano, in qualità di presidente di turno del G20. Il B20 inoltre sarà presente nei principali appuntamenti, in Italia e all'estero, del G20.

Emma Marcegaglia potrà contare anche su un Advisory Board con ceo italiani e internazionali: Nerio Alessandri (Technogym); Marco Alverà (Snam); Marco Bizzarri (Gucci); Alberto Bombassei (Brembo); Sonia

Bonfiglioli (Bonfiglioli Riduttori); Diana Bracco (Bracco); Silvia Candiani (Microsoft Italia); Enrico Cereda (Ibm Italia); Giuseppina Di Foggia (Nokia Italia); Stefano Antonio Donnarumma (Terna), John Elkann (Exor); Gabriele Galateri di Genola (Assicurazioni generali), Francesco Giordano (Unicredit); Carlo Giorgi (Amazon Web Services Italia); Marco Hannapel (Philip Morris Italia); Sergio Marullo di Condojanni (Angelini Holding); Fabrizio Palermo (Cassa Depositi e Prestiti); Alessandro Profumo (Leonardo); Pietro Salini (Webuild), Marco Tronchetti Provera (Pirelli); Ermenegildo Zegna (Zegna). A completare la governance del B20 l'International Advocacy Caucus, composto da ad e leader aziendali dei paesi del G20, nominati dalla presidenza del B20, che agiranno come ambasciatori del forum.

Domani la prima giornata dell'Inception Meeting sarà virtuale: aprirà i lavori Bonomi, poi interverranno Marcegaglia e il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri. A seguire, tra gli altri, John Kerry, inviato speciale del presidente Usa per il clima, Davide Sassoli, presidente del Parlamento europeo, il Commissario Ue, Paolo Gentiloni, il vice presidente Bei, Dario Scannapieco, il ceo di BlackRock, Larry Flink e Michael Bloomberg, fondatore di Bloomberg. Nella seconda giornata a porte chiuse si presenterà il progetto "B20 Women Empowerment Ambassador", sul ruolo della donna. A guidare il team, che sarà indicato dalle task force, sarà Diana Bracco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA GOVERNANCE

La leadership

La chair del B20 Emma Marcegaglia coordinerà otto task force composte da circa 100 delegati ciascuna con a capo i ceo delle più importanti aziende nazionali

Il comitato consultivo

Un Advisory board, dove siedono ceo italiani ed internazionali, assisterà Marcegaglia nell'indirizzo generale e nell'azione di advocacy

International Advocacy Caucus

Organismo composto da amministratori delegati e leader aziendali dei paesi del G20. I membri agiranno come "ambasciatori del B20"



Ridisegnare il futuro. Si avvieranno ufficialmente domani i lavori del B20, il più autorevole fra gli Engagement group istituiti dal G20, riservato alle imprese e alle loro associazioni. Quest'anno si svolgerà con la regia di Confindustria, in prima linea a sostegno della presidenza italiana

7-8 ottobre

IL FINAL SUMMIT B20

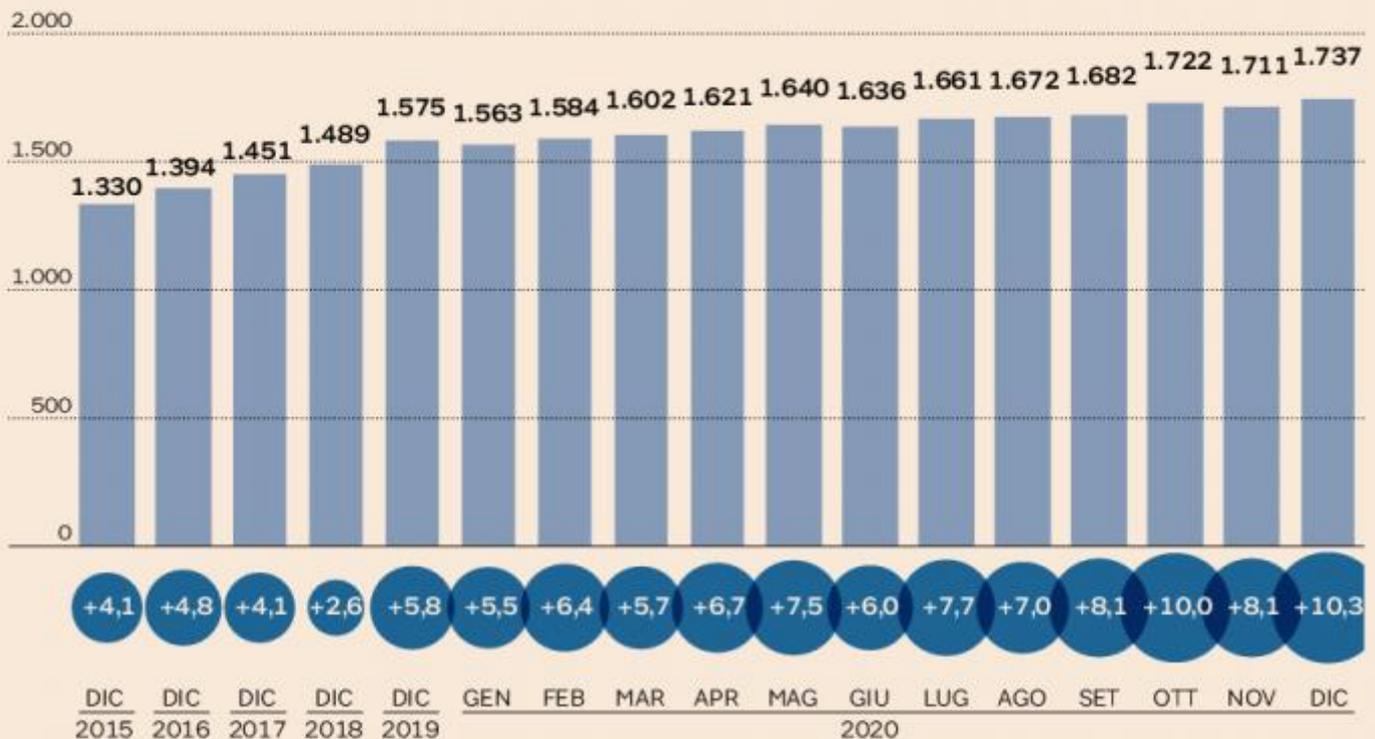
In questa occasione verrà consegnata la Dichiarazione finale al premier italiano, in qualità di presidente di turno del G20



Alla guida del B20. Emma Marcegaglia è nominata chair dal presidente di Confindustria Carlo Bonomi

Il boom dei depositi

Dati in miliardi di euro e variazione % a/a



Fonte: Abi

BANKITALIA

In aumento la domanda di prestiti dalle imprese

Le condizioni di accesso al credito sono rimaste nel complesso distese

Davide Colombo

ROMA

Una statistica diffusa settimana scorsa da Bankitalia sul "funding gap" fotografava a fine 2020 un eccesso di raccolta rispetto agli impieghi bancari attorno ai 100 miliardi. Una liquidità per il sistema che si è andata accumulando dalla metà del 2019 e che non ha precedenti nelle serie storiche, perlomeno da quando la moneta di riferimento è l'euro. Ieri i dati sull'Italia del Bank Lending Survey confermano che

statistica per il 2021 piuttosto pesante, che riduce la crescita stimata di un punto rispetto alle previsioni dell'estate. Quest'anno la ripresa non andrebbe oltre il 3,5% su base annua nelle proiezioni di Bankitalia, con consumi ancora fermi nel primo trimestre a causa del protrarsi della crisi sanitaria.

Secondo la *Survey* di ieri - che si è conclusa il 6 ottobre e quindi incorporato in parte gli effetti della seconda ondata della pandemia - per il trimestre ora in corso gli intermediari prevedono che le politiche di offerta registreranno «un moderato irrigidimento per le imprese e un allentamento di pari intensità per i mutui». Speculari le dinamiche sul lato della domanda. È

seppure più contenuto, incremento della richiesta di fondi da parte delle imprese, mentre la domanda di mutui dalle famiglie rimarrebbe sostanzialmente invariata.

Vale ricordare che gli schemi di garanzia sui nuovi finanziamenti e le moratorie sui prestiti esistenti, adottati dal Governo a sostegno della liquidità di imprese e famiglie, sono stati estesi fino a giugno 2021. Fino a fine novembre (ultimo dato utile) il tasso di interesse sui nuovi prestiti bancari alle imprese è rimasto basso, all'1,3% in novembre, in lievissimo aumento rispetto ad agosto sui finanziamenti fino a un milione di euro. E pure il costo medio dei nuovi prestiti alle famiglie per l'acquisto di abitazioni è mantenuto stabile alla

Bank lending Survey confermano che nel quarto trimestre dell'anno i criteri di erogazione dei prestiti alle imprese sono rimasti invariati. E che anche le politiche di offerta applicate ai prestiti alle famiglie per l'acquisto di abitazioni non hanno registrato variazioni, dopo il lieve irrigidimento riportato nel trimestre precedente.

Negli ultimi tre mesi del 2020, stando alla previsione del Bollettino economico di venerdì, il Pil dovrebbe aver subito una nuova caduta attorno al 3,5%, lasciando un'eredità

proseguito, negli ultimi mesi del 2020, l'aumento della domanda di prestiti da parte delle imprese «seppure a ritmi più contenuti rispetto ai due trimestri precedenti», riflettendo «una perdurante scarsità di scorte e capitale circolante, maggiori esigenze di rifinanziamento nonché un calo dell'autofinanziamento». Dopo il rimbalzo segnalato nel trimestre precedente (quando il Pil schizzò del 15,9%) la domanda di mutui delle famiglie è invece rimasta invariata. Sul trimestre appena avviato le banche si attendono un'ulteriore,

ni si è mantenuto stabile all'1,3%.

Anche le successive indagini presso le imprese condotte da Istat e da Banca d'Italia sempre sul quarto trimestre del 2020 ma realizzate nel mese di dicembre e quindi comprensive delle prime valutazioni sugli effetti della nuova ondata pandemica, confermano che in tutti i settori le condizioni di accesso al credito sono rimaste nel complesso distese, con un lieve miglioramento per le aziende del vasto settore dei servizi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA